



1 novembre 2023 20:47

La maggioranza mondiale è scioccata dall'ipocrisia dell'Occidente nel conflitto israelo-palestinese

Timofey Bordachev

direttore del programma del Valdai Club

Gli attuali leader del Nord America e dell'Europa occidentale stanno distruggendo il sistema che ha sostenuto la loro stessa prosperità

Noi in Russia amiamo fare appello al concetto di “maggioranza globale”: si tratta di paesi del mondo che collegano il loro sviluppo alle principali tendenze della globalizzazione, ma sono in grado di esprimere le proprie opinioni su forme giuste di ordine internazionale . Finora questa affermazione è stata espressa in modo piuttosto discreto, il che si spiega con la nostra comune partecipazione a un sistema di relazioni in cui i paesi occidentali non solo hanno svolto un ruolo di primo piano, ma sono stati anche in grado, fino a un certo punto, di elaborare soluzioni relativamente soluzioni ottimali per tutti. Gli eventi recenti, tuttavia – in particolare la crisi in Medio Oriente – potrebbero aprire un nuovo capitolo nella percezione delle politiche degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale da parte della maggior parte dei paesi del mondo e creare nuove condizioni che renderanno impossibile un ritorno all'ordine mondiale precedente.

La politica conflittuale di Israele non minaccia direttamente la Russia, gli Stati Uniti o la Cina – le grandi potenze del mondo moderno – e queste non incroceranno le spade sul futuro della regione del Medio Oriente dopo gli eventi di questo autunno. Ma sarebbe miope sottovalutare l'impatto dannoso di alcuni aspetti della posizione scelta dall'Occidente

sulla credibilità degli Stati Uniti e dei suoi alleati agli occhi della comunità globale. Ciò significa che le condizioni in cui emergerà l'ordine internazionale del futuro stanno diventando più complesse. Proviamo a riassumere come i paesi a maggioranza mondiale, soprattutto la parte islamica, potrebbero valutare le azioni dei nostri avversari americani, dei loro alleati in Europa e, soprattutto, le conseguenze di tutto ciò sulla politica internazionale.

Come risultato delle recenti discussioni con i colleghi dei paesi maggioritari, si può affermare che la caratterizzazione più succinta del comportamento americano è una semplice affermazione: l'Occidente sta distruggendo le proprie conquiste precedenti. Gli argomenti a sostegno di questa valutazione sono più o meno i seguenti: negli ultimi giorni, un'ondata di manifestazioni a sostegno dei palestinesi assediati a Gaza ha travolto il mondo. Mentre i leader occidentali hanno ripetuto, come un mantra, dichiarazioni standard di pieno sostegno e volontà di fare qualsiasi cosa per Israele, i loro stessi cittadini, per non parlare delle popolazioni dei paesi musulmani, hanno protestato contro una soluzione violenta e unilaterale del conflitto. Queste azioni pacifiche e finora poche possono ragionevolmente essere viste come foriere di processi più complessi che stanno emergendo di fronte alle politiche miopi della Casa Bianca e dei suoi sostenitori in Europa.

La cosa più importante che preoccupa i nostri colleghi nella maggior parte dei paesi del mondo è che diverse narrazioni che erano praticamente scomparse negli anni precedenti sono tornate all'ordine del giorno: gli Stati Uniti e i paesi cristiani del Vecchio Mondo sono i principali responsabili della sofferenza dei musulmani, e la loro distruzione in guerre e conflitti; provocano anche scontri che portano alla crisi economica, alla fame e alla disoccupazione nei paesi in via di sviluppo.

L'emergere di una tale percezione dell'Occidente rappresenta un completo capovolgimento degli enormi sforzi diplomatici compiuti negli ultimi anni per rafforzare la sua autorità morale. Non importano i commenti di personaggi come il capo della politica estera dell'UE Josep Borrell su "giardini" e "giungle".

Nessuno nega che gli Stati Uniti e l'Europa occidentale abbiano fatto molto per sviluppare l'economia di mercato globale. Ma ora, come possiamo vedere dalle valutazioni che abbiamo ascoltato, sono loro stessi a rovinare i propri risultati. Gran parte della popolazione mondiale si è convinta dello sconfinato cinismo e della doppiezza delle élite politiche

che il decantato sistema liberal-democratico ha posto al vertice del potere. Preoccupati per l'attuale situazione elettorale e per come influenzerà le loro ambizioni di carriera, gli attuali padroni del destino non esitano a buttare via gli enormi risultati degli ultimi anni nel costruire la fiducia nelle relazioni internazionali e nel bilanciare gli interessi a livello globale.

Poche persone ora ricordano quanto lavoro è stato investito dai diplomatici, dai governi e dalle organizzazioni pubbliche americane ed europee occidentali nel sostenere vari programmi di sviluppo sociale nei paesi musulmani, stabilendo la tolleranza interreligiosa, proteggendo i diritti umani e promuovendo altri valori del mondo civilizzato. Il risultato delle semplici manovre politiche delle ultime settimane è stato almeno un aumento delle minacce terroristiche, come confermato dai numerosi avvertimenti rivolti dalle autorità degli Stati Uniti e di altri paesi ai loro cittadini. Uno stato di estrema polarizzazione e di prolungata radicalizzazione delle opinioni dei cittadini su basi religiose promette di diventare all'ordine del giorno.

In futuro esiste anche la possibilità di un coinvolgimento diretto dell'Occidente in un conflitto militare in Medio Oriente, che rischia di diventare molto sanguinoso per tutti i partecipanti. Dovrei notare che noi in Russia siamo molto meno consapevoli dei pericoli di una possibile nuova divisione rispetto ai colleghi che vivono e lavorano nei paesi islamici, che sono particolarmente sensibili alle sfide del radicalismo e dell'estremismo religioso.

Pertanto, la politica di forte sostegno a Israele da parte degli Stati Uniti, e successivamente dell'UE, non rappresenta solo una minaccia alla pace in Medio Oriente, ma anche una potenziale fonte di tensione in un gran numero di Stati.

Un'altra preoccupazione della maggioranza globale è che l'attuale situazione di tensione nel mondo non consentirà più a nessuno di utilizzare la forza militare con la stessa impunità del recente passato, quando le potenze mondiali riconoscevano le reciproche "linee rosse" e rispettavano i loro avversari. Lo sviluppo del conflitto in Ucraina, accompagnato dall'incontrollato e aperto pompaggio di armi, ha posto fine a uno dei capitoli di maggior successo della storia umana in termini di costruzione di una coesistenza pacifica tra ex avversari. I risultati ottenuti in decine di anni di sviluppo di meccanismi di non proliferazione degli armamenti e di attuazione di controlli comuni e di misure di rafforzamento della fiducia non solo sono andati perduti, ma

sono irrecuperabili. La maggior parte dei paesi ha associato la realizzazione dei propri obiettivi di sviluppo fondamentali alla realtà internazionale emersa dopo la Guerra Fredda. Ormai sembra utopico. Ed è con questa consapevolezza che questa esperienza perduta verrà valorizzata nella formazione delle nuove generazioni di diplomatici e ufficiali militari.

È con grande sconcerto che i principali media occidentali in tutto il mondo stiano riportando i fatti in modo autocensurato, con contenuti strettamente controllati sui siti di social media. I paesi che sono stati sottoposti a gravi difficoltà e critiche esterne sulla libertà di espressione a volte trovano difficile trovare parole decenti per parlare degli standard nel denunciare i conflitti in Ucraina e Israele. L'attuale politica collettiva dell'Occidente sulla scena internazionale sta minando sempre più i successi, un tempo fenomenali, del suo soft power. Il mondo della moda occidentale e dell'industria cinematografica, che promuove in modo aggressivo valori non tradizionali, attira sempre meno interesse nella maggior parte dei paesi. Il sogno americano e Hollywood, invece di suscitare entusiasmo, oggi provocano spesso rifiuto e incomprensioni. Anche il "mainstream" in Europa occidentale, guidato da Washington, sta perdendo terreno.

Il mondo sta vedendo che, nello stesso Occidente, sempre più cittadini comuni si chiedono quanto i funzionari d'oltre oceano e nei loro paesi si preoccupino del loro benessere. L'ascesa delle forze di destra e di sinistra e il completo fallimento dei partiti centristi la dicono lunga sul crescente dissenso contro l'attuale stato delle cose.

Il successo del 20° secolo, ottenuto attraverso enormi sacrifici, concorrenza estenuante e pianificazione a lungo termine, è stato dimenticato nei due decenni dell'inizio del 21° secolo.

Una dissipazione così dispendiosa dei risultati ottenuti nella politica internazionale sta portando alla rapida bancarotta dell'Occidente, che ha facilmente ricevuto i maggiori vantaggi dal sistema precedente.

Un tale spreco di stabilità e dei suoi benefici è certamente insostenibile e non piace ai paesi della maggioranza mondiale. È anche improbabile che una situazione – in cui l'Occidente si trova contemporaneamente ad affrontare la minaccia del terrorismo, il coinvolgimento in un acceso conflitto in Medio Oriente e il confronto geopolitico e geoeconomico con

un gruppo di influenti potenze mondiali – susciterà le masse in Paesi occidentali.

È giunto il momento di riflettere sulla direzione in cui si sta muovendo la costruzione di un nuovo ordine mondiale: questa è la preoccupazione della maggior parte dei paesi del mondo, che non cercano di distruggere le regole e le norme esistenti, ma vogliono piuttosto che siano rispettate, come base della stabilità internazionale. E noi in Russia dobbiamo tenere conto di questi approcci ancor più dei nostri avversari in Occidente.

Questo articolo è stato pubblicato per la prima volta da Valdai Discussion Club , tradotto e curato dal team RT

Per saperne di più Ogni questione del Medio Oriente viene deragliata dal conflitto Israele-Hamas

Per saperne di più Il conflitto Israele-Hamas potrebbe spingere i prezzi del petrolio a 150 dollari al barile?

Per saperne di più "Auschwitz" in America Latina: ecco come uno dei più stretti alleati degli Stati Uniti si è rivoltato contro Israele